

ARCIDIOCESI
REGGIO CALABRIA-BOVA

SUSSIDIO

QUARESIMA
2017

IL DONO

DELL' ALTRO



"Il Signore guida la sua chiesa".

La quinta preghiera eucaristica è un dono per la nostra preghiera. Il tempo di quaresima è un'occasione per cogliere la propria storia come il filo di un arazzo del quale sfugge a tutti il disegno.

Persi nei frammenti abbiamo tutti difficoltà ad orientarci cadendo spesso nel lamento e nel pessimismo, incapaci a trovare il bandolo della matassa. Il tempo di quaresima viene così a ricentrare tutti verso l'Unico, il Signore Gesù. Come agli inizi dell'evento cristiano l'itinerario liturgico del ciclo A diviene percorso di vita e di luce per andare incontro a Lui, alfa ed omega, inizio e fine, il tutto della nostra vita.

Il mondo è scosso dalla paura e da spinte populiste, la vecchia Europa langue, il nostro paese continua ad essere stretto dalla recessione che impoverisce chi un tempo viveva dignitosamente e stritola chi è già da tempo povero. I credenti sentono la fatica di essere minoranza e si sentono come vecchi, incapaci di generare.

Da dove ripartire se non da quel volto di luce, risplendente nell'ignominia della passione.

Sì, ritorniamo al centro, scaviamo negli abissi dell'anima per ritrovare la sorgente inesauribile di vita che ancora oggi e qui desidera irrigare le arsurre del cuore per generare vita nuova.

Non saranno le grida invocanti il ritorno agli eterni valori a rinnovare il mondo, spesso soltanto voce di chi grida nel deserto. Sarà solo il salire la montagna del cuore... aggrappandosi al crocifisso per lasciarci lavare dal fiume di vita del sacro costato e ritrovare nuova vita.

Quando S. Atanasio scrive la vita di S. Antonio racconta di come solo la fuga dal caos del quotidiano verso il segreto della montagna fece dell'eremita l'inizio della novità del monachesimo. Sarà solo la via mistica quella che potrà rigenerare il nostro mondo.

C'è bisogno di donne ed uomini spirituali, veri mistici della strada, capaci di coniugare le altezze e le profondità di un rinnovamento spirituale con la passione per l'umanità sofferente.

La via della Quaresima si gioca nel rinnovo dell'anima con una intensa ed incarnata vita spirituale, nel purificare il cuore dalle incrostazioni del peccato e del compromesso, nella capacità di generare relazioni che siano dono di sé, dono dell'Altro.

Grazie di cuore a chi ha steso queste pagine per aiutarci nel cammino. Si è cercato di fare un lavoro in comune tra uffici pastorali, cosa non semplice né scontata eppure quanto mai necessaria.

Il frutto della carità delle nostre comunità sarà destinato ai nostri centri di ascolto per venire incontro alle tante richieste di aiuto, particolarmente per le utenze domestiche che molte famiglie non riescono più a pagare. Inoltre, una parte delle offerte sarà destinata a due progetti internazionali: l'aiuto alla realizzazione del centro di ascolto dell'isola di Tinos in Grecia ed un sostegno alle famiglie povere di una parrocchia del patriarcato di Gerusalemme.

La Quaresima è tempo di impegno, nella consapevolezza dell'importanza del nostro impegno personale e comunitario e nella certezza che *"il Signore guida la sua chiesa"* così come ci fa pregare il prefazio della quinta preghiera eucaristica: *"È veramente giusto renderti grazie, Padre santo, creatore del mondo e fonte della vita. Tu non ci lasci soli nel cammino, ma sei vivo e operante in mezzo a noi. Con il tuo braccio potente guidasti il popolo errante nel deserto; oggi accompagna la tua Chiesa, pellegrina nel mondo, con la luce e la forza del tuo Spirito; per mezzo del Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, ci guidi, nei sentieri del tempo, alla gioia perfetta del tuo regno"*.

Buon cammino di Quaresima a tutti !

Don Nino Pangallo - ufficio Caritas

INDICE

INTRODUZIONE <i>al tempo di Quaresima</i>	4
<i>Il lezionario</i>	4
<i>Settimana Santa</i>	4
QUALCHE SPUNTO A MISURA DI RAGAZZI	5
MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2017	6
TRACCE PER LA LITURGIA	8
<i>L'itinerario liturgico quaresimale del "Ciclo A"</i>	9
<i>Scheda I domenica e preghiera in famiglia</i>	10
<i>Scheda II domenica e preghiera in famiglia</i>	11
<i>Scheda III domenica e preghiera in famiglia</i>	12
<i>Scheda IV domenica e preghiera in famiglia</i>	13
<i>Scheda V domenica e preghiera in famiglia</i>	14
<i>Gesù alzò lo sguardo</i>	15
TRACCE PER LA CATECHESI	17
<i>Lo stile sobrio del giovane cristiano</i>	18
<i>Fatti avanti amore</i>	22
<i>Dal servizio alla preghiera</i>	24
IMPRONTE DI CARITA'	25
RISORSE UTILI	27

INTRODUZIONE AL TEMPO DI QUARESIMA

Il Tempo di Quaresima inizia il Mercoledì delle Ceneri e si protrae fino alla messa *in Coena Domini* esclusa (cfr. *Ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*, 28).

“Ha lo scopo di preparare la Pasqua: la liturgia quaresimale guida alla celebrazione del mistero pasquale sia i catecumeni, attraverso i diversi gradi dell'iniziazione cristiana, sia i fedeli, mediante il ricordo del battesimo e mediante la penitenza” (*Ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*, 27; cfr. SC 109).

La Quaresima è “tempo di ascolto della Parola di Dio e di conversione, di preparazione e di memoria del Battesimo, di riconciliazione con Dio e con i fratelli, di ricorso più frequente alle «armi della penitenza cristiana»: la preghiera, il digiuno, l'elemosina (cfr. Mt 6,1-6. 16-18)” (*Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 124).

La liturgia quaresimale si caratterizza per sobrietà ed essenzialità: l'altare non deve essere ornato con i fiori^[1], il suono degli strumenti è permesso solo per sostenere il canto^[2], viene omissa il «Gloria»^[3] e, in tutte le celebrazioni dall'inizio della Quaresima fino alla Veglia pasquale, l'«Alleluia». Tutto ciò in vista di un ascolto profondo della Parola, di un incontro con il Signore della vita, di un'apertura al fratello bisognoso.

Il lezionario

Domeniche di Quaresima

Le letture della celebrazione eucaristica (anno A) sono legate al catecumenato, propongono un itinerario battesimale-sacramentale.

Nella Prima e nella Seconda domenica si leggono le narrazioni della Tentazione e della Trasfigurazione del Signore nella versione dell'evangelista Matteo. All'inizio del cammino quaresimale la Chiesa è invitata a un ascolto profondo della parola di Dio (cfr. Mt 4,4; Mt 17,5), medita su ciò che deve lasciare (le tentazioni) e sulla meta verso cui tendere (il volto trasfigurato del Signore).

Le tre domeniche successive riprendono i brani evangelici legati anticamente agli scrutini battesimali: la Samaritana (Gv 4,5-42), la guarigione del cieco nato (Gv 9,1-41), la risurrezione di Lazzaro (Gv 11,1-45). Le pericopi evangeliche proposte prefigurano le realtà battesimali e presentano Gesù come *sorgente di acqua viva, luce del mondo, risurrezione e vita*.

Le letture dell'Antico Testamento si riferiscono alla storia della salvezza; quelle dell'Apostolo concordano tematicamente con quelle del vangelo e dell'Antico Testamento (cfr. *OLM*, 97).

Settimana santa

La Settimana santa inizia la “Domenica delle Palme e della Passione del Signore”, nella quale, per la processione, viene proclamato l'Ingresso solenne di Gesù in Gerusalemme nella versione dell'evangelista Matteo (Mt 21,1-11); nella Messa si legge il racconto della Passione del Signore (Mt 26,14-27,66). Le letture dell'Antico Testamento si riferiscono alla storia della salvezza, uno dei temi specifici della catechesi quaresimale (cfr. *OLM*, 97).

Nei primi giorni della Settimana santa le letture si riferiscono al mistero della Passione del Signore.

[1] “Nel tempo di Quaresima è proibito ornare l'altare con fiori. Fanno eccezione tuttavia la domenica Laetare (IV di Quaresima), le solennità e le feste”: *OGMR*, 305.

[2] “In tempo di Quaresima è permesso il suono dell'organo e di altri strumenti musicali soltanto per sostenere il canto. Fanno eccezione tuttavia la domenica Laetare (IV di Quaresima), le solennità e le feste”: *OGMR*, 313.

[3] “Lo si canta o si recita nelle domeniche fuori del tempo di Avvento e Quaresima; e inoltre nelle solennità e feste, e in celebrazioni di particolare solennità”: *OGMR*, 53.

... QUALCHE SPUNTO A MISURA DI RAGAZZI...

Perché proprio quaranta?

QUARANTA è un numero molto importante nella Bibbia, indica un tempo di prova e preghiera: quaranta sono i giorni del diluvio nella storia di Noé, quaranta sono gli anni trascorsi dal popolo d'Israele nel deserto prima di raggiungere la Terra Promessa. Soprattutto però, la Quaresima richiama i quaranta giorni di digiuno vissuti da Gesù nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica.

Perché il tempo migliore per la nostra missione è la Quaresima. Ora vi chiederete che cos'è la Quaresima?

Bella domanda!



La **QUARESIMA** sono proprio i quaranta giorni in cui la Chiesa invita ogni persona a cambiare la propria vita, preparandosi al giorno più importante dell'anno: la Pasqua del Signore.



All'interno del sussidio , nella sezione dedicata alla Liturgia, sono state inserite delle tracce di preghiera e riflessione da vivere in famiglia. La scheda può essere consegnata ogni domenica dopo la s. Messa, assieme al piccolo impegno da ritagliare e dare ai ragazzi.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
PER LA QUARESIMA 2017**

La Parola è un dono. L'altro è un dono

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio «*con tutto il cuore*» (Gl 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecciamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono (cfr [Omelia nella S. Messa, 8 gennaio 2016](#)).

La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31). Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione.

1. L'altro è un dono

La parabola comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: egli si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle (cfr vv. 20-21). Il quadro dunque è cupo, e l'uomo degradato e umiliato.

La scena risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama *Lazzaro*: un nome carico di promesse, che alla lettera significa «*Dio aiuta*». Perciò questo personaggio non è anonimo, ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano (cfr [Omelia nella S. Messa, 8 gennaio 2016](#)).

Lazzaro ci insegna che *l'altro è un dono*. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole. Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco.

2. Il peccato ci acceca

La parabola è impietosa nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il ricco (cfr v. 19). Questo personaggio, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come "ricco". La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato. La porpora infatti era molto pregiata, più dell'argento e dell'oro, e per questo era riservato alle divinità (cfr Ger 10,9) e ai re (cfr Gdc 8,26). Il bisso era un lino speciale che contribuiva a dare al portamento un carattere quasi sacro. Dunque la ricchezza di quest'uomo è eccessiva, anche perché esibita ogni giorno, in modo abitudinario: «Ogni giorno si dava a lauti banchetti» (v. 19). In lui si intravede drammaticamente la corruzione del peccato, che si realizza in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia (cfr [Omelia nella S. Messa, 20 settembre 2013](#)).

Dice l'apostolo Paolo che «l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10). Essa è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti. Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico (cfr Esort. ap. [Evangelii gaudium](#), 55). Invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri, il denaro può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace.

La parabola ci mostra poi che la cupidigia del ricco lo rende vanitoso. La sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l'apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza (cfr *ibid.*, 62).

Il gradino più basso di questo degrado morale è la superbia. L'uomo ricco si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale. Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo. Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione.

Guardando questo personaggio, si comprende perché il Vangelo sia così netto nel condannare l'amore per il denaro: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Mt 6,24).

3. La Parola è un dono

Il Vangelo del ricco e del povero Lazzaro ci aiuta a prepararci bene alla Pasqua che si avvicina. La liturgia del Mercoledì delle Ceneri ci invita a vivere un'esperienza simile a quella che fa il ricco in maniera molto drammatica. Il sacerdote, imponendo le ceneri sul capo, ripete le parole: «Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai». Il ricco e il povero, infatti, muoiono entrambi e la parte principale della parabola si svolge nell'aldilà. I due personaggi scoprono improvvisamente che «non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via» (1 Tm 6,7).

Anche il nostro sguardo si apre all'aldilà, dove il ricco ha un lungo dialogo con Abramo, che chiama «padre» (Lc 16,24.27), dimostrando di far parte del popolo di Dio. Questo particolare rende la sua vita ancora più contraddittoria, perché finora non si era detto nulla della sua relazione con Dio. In effetti, nella sua vita non c'era posto per Dio, l'unico suo dio essendo lui stesso.

Solo tra i tormenti dell'aldilà il ricco riconosce Lazzaro e vorrebbe che il povero alleviasse le sue sofferenze con un po' di acqua. I gesti richiesti a Lazzaro sono simili a quelli che avrebbe potuto fare il ricco e che non ha mai compiuto. Abramo, tuttavia, gli spiega: «Nella vita tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti» (v. 25). Nell'aldilà si ristabilisce una certa equità e i mali della vita vengono bilanciati dal bene.

La parabola si protrae e così presenta un messaggio per tutti i cristiani. Infatti il ricco, che ha dei fratelli ancora in vita, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro da loro per ammonirli; ma Abramo risponde: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro» (v. 29). E di fronte all'obiezione del ricco, aggiunge: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (v. 31).

In questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è il *non prestare ascolto alla Parola di Dio*; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore – che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore – ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Incoraggio tutti i fedeli ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle Campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

*Dal Vaticano, 18 ottobre 2016
Festa di San Luca Evangelista*

Francesco

TRACCE PER LA LITURGIA

	Riferimento al Vangelo	Simbolo Segno PAROLA	<i>Si può pensare di “spiegare” alcune parti della S. Messa valorizzando alcuni momenti specifici</i>
I DOMENICA QUARESIMA	Matteo 4, 1-11 <i>«Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato.»</i>	<i>Sabbia</i> Vengono preparati dei sacchetti con granelli di sabbia da consegnare alla fine della S. Messa CHIAMATA	Riti di Introduzione <i>(in particolare il segno della Croce)</i>
II DOMENICA QUARESIMA	Matteo 17, 1-9 <i>“Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltate!”.</i>	<i>Veste bianca</i> Consegna del piccolo rotolo con la frase del Vangelo. ASCOLTO	Liturgia della Parola <i>(in particolare i gesti del corpo: seduti, in piedi, i segni alla proclamazione del Vangelo)</i>
III DOMENICA QUARESIMA	Giovanni 4, 5-42 <i>«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”»</i>	<i>Acqua</i> Consegna del Credo degli apostoli a chi si sta preparando a ricevere il sacramento della riconciliazione SCELTA	Liturgia Eucaristica <i>(in particolare la preparazione della mensa e la valorizzazione dell’ Accolito, laddove presente)</i> Preghiera Eucaristica <i>(dossologia)</i>
IV DOMENICA QUARESIMA	Giovanni 9, 1-41 <i>“Io credo, Signore!”</i>	<i>Luce</i> Consegna del Padre nostro a chi riceverà il sacramento dell’ Eucaristia COMUNITA’	Riti di comunione
V DOMENICA QUARESIMA	Giovanni 11, 1-45 <i>“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ”</i>	<i>Olio</i> I fedeli che si stanno preparando a ricevere il sacramento della S. Cresima sono presentati alla comunità . MANDATI	Riti di conclusione

L'itinerario liturgico quaresimale del "ciclo A"

È il ciclo più "tradizionale" in quanto contiene i testi fondamentali dell'ultimo periodo riguardante l'antico catecumenato.

È composto di 5 domeniche che si possono dividere in due parti (come del resto anche i cicli B e C):

La prima e la seconda domenica sono comuni in ogni itinerario e costituiscono come i cardini su cui si aprono i due battenti del portale di Quaresima: le tentazioni di Gesù nel deserto e la trasfigurazione di Gesù sul Tabor.

Le altre tre sono vere e proprie "catechesi battesimali" attraverso passi evangelici fondamentali: Gesù è il dono del Padre per darci la Vita che è acqua che disseta il nostro bisogno d'amore, luce che vince la nostra cecità, la vita che non ci fa più morire.

I domenica di Quaresima

Il racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto è posto all'ingresso dell'itinerario quaresimale e ricorda al catecumeno e al battezzato che la vita cristiana, come sequela di Gesù è una lotta, un combattimento. Ma pur dura che sia non è ad armi pari, perché anche Gesù è stato tentato proprio riguardo alla sua figliolanza, ma ha vinto anche per voi e quindi la tentazione non ci farà soccombere mai, anche se siamo ripetutamente deboli.

II domenica di Quaresima

Ad incoraggiamento sia del catecumeno che del battezzato, l'annuncio evangelico della trasfigurazione accompagna i primi passi del cammino quaresimale: già si intravede la gloria della risurrezione che sarà annunciata e celebrata la notte di Pasqua.

III domenica di Quaresima

L'incontro di Gesù e la donna di Samaria al pozzo di Sichem è la prima grande catechesi "battesimale" e quindi "pasquale". Come Dio aveva donato al suo popolo nel deserto, attraverso Mosè, l'acqua dalla roccia per estinguere la sua sete, così attraverso Gesù manifesta il suo amore gratuito per noi.

IV domenica di Quaresima

La guarigione del cieco dalla nascita è un evento di illuminazione pasquale e battesimale: chi incontra Gesù e crede in lui trova la luce che lo fa uscire dalle tenebre che avvolgono la sua esistenza. Ma è sempre facile per il battezzato e per il credente finire in sacche di buio, ma nella Chiesa trova quella piscina di Siloe dove il Messia atteso, pastore umile e giusto, che non giudica e condanna, lo libera dalle tenebre e lo illumina. Il battesimo per il catecumeno e la celebrazione pasquale per il credente è il miracolo della "nuova creazione".

V domenica di Quaresima

L'evento pasquale ha il suo cuore nella morte-risurrezione di Gesù e la vita per il credente viene dal credere che il Padre lo ha risuscitato e dall'essere battezzato: immerso nella sua morte e riemerso con lui a vita nuova. La risurrezione dell'amico Lazzaro è un anticipo di questo evento, come l'amore nel mondo è il pegno dell'immortalità.





I DOMENICA DI QUARESIMA

5 MARZO 2017

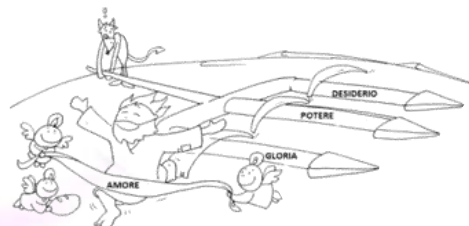
«Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato.» (Matteo 4, 1)

Riferimenti biblici

Gn 2, 7-9; 3, 1-7; Sal.50; Rm 5, 12-19; Mt 4, 1-11

Riflettiamo:

- Cosa ci manca per essere felici?
- Qual è la nostra tentazione più grande?



«La tentazione appare frequentemente sotto forma di scuse e recriminazioni, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia. Questo accade perché la società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia».

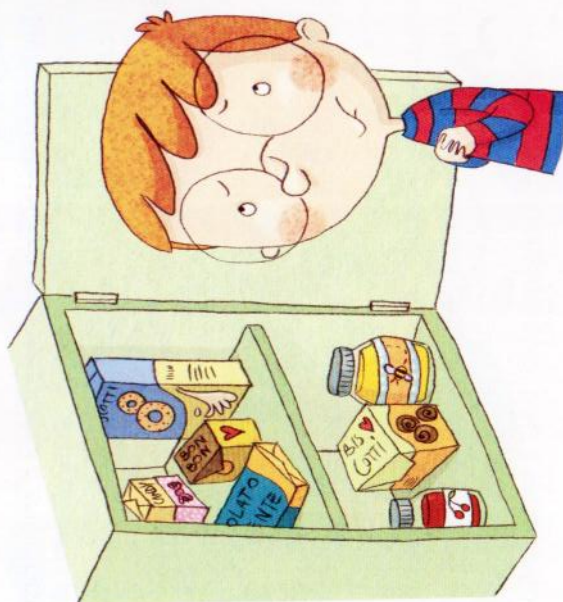
Papa Francesco - Evangelii Gaudium, 7

La fonte della nostra gioia è l'amore di Dio. Come ci ricorda Papa Francesco, è più felice non chi più possiede, ma chi più condivide, perché è entrato nella dinamica dell'amore gratuito di Dio.

Preghiamo:

O Dio, dacci la forza per lottare contro le tentazioni che si presentano nella nostra vita. **Padre nostro...**

**PRIMA SETTIMANA
DI QUARESIMA**



Signore fammi sempre
camminare per le tue vie.
Guida i miei passi e aiutami
quando rischio di cadere.
Pammi la forza di rinunciare
a qualcosa per amore.

II DOMENICA DI QUARESIMA

12 MARZO 2017



«Gesù fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo"».

(Matteo 17, 2.5)



Riferimenti biblici

Gn 12, 1-4; Sal. 32; 2 Tm 1, 8-10; Mt 17, 1-9.

Riflettiamo:

- Chi ci dà luce nei momenti bui della vita?

«Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale ... Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita!».

Papa Francesco - Evangelii Gaudium, 264

Attraverso la preghiera umile e semplice, chiediamo a Dio di aiutare la nostra famiglia, di donarci la sua forza, benedizione, misericordia e perdono.

Preghiamo:

O Dio, apri il nostro cuore affinché possiamo ascoltarti e seguirti ogni giorno. **Padre nostro...**

SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA



Gesù, tu che hai amato tutti,
insegnami il valore dell'amicizia
e della solidarietà.
Fa' che non lasci mai solo un amico
Per camminare Più in fretta
e rendi le mie mani capaci di aiutare
sempre chi me lo chiede.

III DOMENICA DI QUARESIMA

19 MARZO 2017



«Gesù giunse in una città della Samaria: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Giunge una donna samaritana. Le dice Gesù: "Dammi da bere". Ma la samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva".»

(Giovanni 4, 5-7.9-10)



Riferimenti biblici

Es 17, 3-7; Sal.94; Rm 5, 1-2. 5-8; Gv 4, 5-42.

Riflettiamo:

- Di cosa è pieno il nostro pozzo/cuore?

«Siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva.»

Papa Francesco - Evangelii Gaudium, 86

La famiglia è fatta di persone che si amano, dialogano, condividono e si sacrificano l'una per l'altra, ma ciascun membro è chiamato anche a donare "l'acqua" agli assetati d'amore che incontra nella propria vita.

Preghiamo: O Dio, noi crediamo che solo Tu puoi darci l'acqua viva che ci disseta. **Padre nostro...**

TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA



Gesù ti ringrazio Per il dono degli occhi
e Per avermi dato la Possibilità
di guardare il viso di Chi mi vuole Bene
e di Chi mi sta accanto.
Tu Che hai saputo guardare con amore
anche Chi era nel Peccato,
aiutami a non giudicare mai i miei amici
ed i miei Compagni.
Fa' Che, con il tuo aiuto,
Possa guardare Chi mi sta accanto
con amore e tenerezza.



IV DOMENICA DI QUARESIMA

26 MARZO 2017

«Gesù vide un uomo cieco dalla nascita. Gli disse: "Và a lavarti nella piscina di Siloe". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Gesù gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui". Ed egli disse: "Io credo, Signore!".» (Giovanni 9, 1.7.35-37)

Riferimenti biblici

1 Sam 16, 1.4. 6-7. 10-13; Sal.22; Ef 5, 8-14; Gv 9, 1-41.

Riflettiamo:

- Qual è la nostra cecità?



«Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita».

Papa Francesco - Evangelii Gaudium, 49

Dio ci accoglie e ci ama nonostante le nostre "imperfezioni". «Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera.» (dal Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2014).

Preghiamo: O Dio, donaci la luce del cuore per riconoscere la vera gioia. **Padre nostro...**

QUARTA SETTIMANA DI QUARESIMA



Signore fa' che la mia Bocca
sia capace di regalare sorrisi
e Parole Buone.
Ti ringrazio per il dono della Parola
e Ti ringrazio
per tutti i tuoi insegnamenti.
Fa' che mi accompagnino
per tutta la mia vita
e mi guidino nelle scelte di ogni giorno.



V DOMENICA DI QUARESIMA

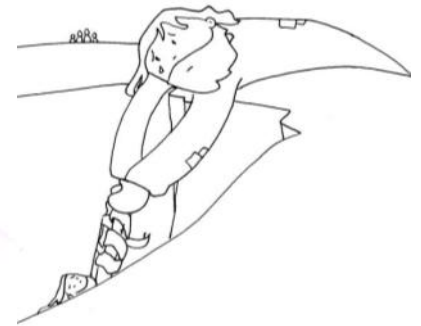
2 APRILE 2017

«Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta disse a Gesù: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà”. Gesù le disse: “Tuo fratello risorgerà”. Gli rispose Marta: “So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno”. Gesù disse: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno.”»

(Giovanni 11, 17.21-26)

Riflettiamo:

- Siamo disposti a seguire Gesù, vera via, verità e vita?



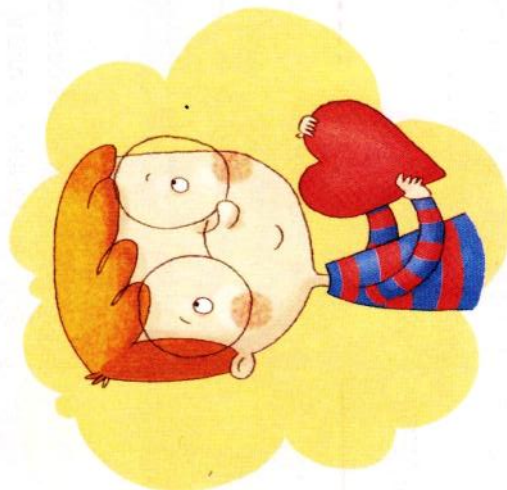
«Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare. I dolori e i problemi si sperimentano in comunione con la croce del Signore e l’abbraccio con Lui permette di sopportare i momenti peggiori.»

Papa Francesco - Amoris Laetitia, 317

Preghiamo:

O Dio, donaci la forza per manifestare sempre la gioia della vita che ci hai donato. **Padre nostro...**

**QUINTA SETTIMANA
DI QUARESIMA**



caro Gesù ti offro
ogni Battito del mio cuore;
quando è triste o arrabbiato,
perché tu lo calmi.
quando è felice e gioioso,
perché ti ringrazi.
Ti chiedo di aiutarmi a donare
il mio tempo agli altri,
perché anche la mia vita
sia un chicco di grano
che porta tanti frutti.

GESÙ ALZÒ LO SGUARDO

-Appunti per un incontro di preghiera con adolescenti e giovani-

Canto

Saluto del Celebrante

Guida: Siamo sotto lo sguardo del Maestro, lo sguardo di colui che cancella il nostro peccato, rendendolo il talamo dell'incontro con Lui. E mentre noi annaspiano rifiutando la sua e nostra piccolezza, egli ci guarda dentro e la compassione del suo sguardo rende possibile un cammino di salvezza anche per noi. Incamminiamoci allora, aiutati dalla figura di Zaccheo.

Preghiera corale

Signore, come è bello, alla sera, quando il sole si lascia scivolare dietro le colline, rientrare nell'ovile della preghiera e trovati lì, con le tue robuste braccia spalancate pronte ad accogliermi. Signore, come è bello rivedere il tuo volto quando, dopo essermi smarrito tra rovi e boschi ostili, mi fermo, stremato dalla fatica, in attesa del tuo soccorso. Signore, come è bello sapere che di te mi posso fidare, che, anche ad occhi chiusi, posso seguire il richiamo della tua voce. Signore, come è bello e quanta pace offre la tua casa: fresca, quando la calura del giorno ha esaurito le mie energie, calda, quando il gelo dell'inverno ha intorpidito la mia anima. Signore, come è bello essere parte del tuo gregge, parte della tua Chiesa.

(da "Hai un momento, Dio?")

Letto: Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!" Il tuo volto Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza (Sal 27,8-9)

Un albero su cui salire – Lc 19,1-4 (si legge il brano)

Letto: Zaccheo,, uomo altolocato e benestante è insoddisfatto di sé. In apparenza ha tutto, in realtà gli manca tutto. Il desiderio di Zaccheo di incontrare Gesù, apre le porte alla grazia di Dio e Zaccheo, supera i suoi limiti, sale dalla propria piccolezza, dalla propria meschinità... si eleva dalla sua condizione e ciò gli permette non tanto di vedere, quanto di essere visto: Gesù lo vede.,

Invocazioni

RIT Con tutto il cuore ti cerco, soccorrimi, Signore

- Entra ancora, o Signore, nella nostra città, nella nostra vita, nella nostra storia. RIT
- Non permettere, o Signore, che i nostri peccati e il chiasso della folla attorno a noi, ci impediscano di cercarti e di incontrare il tuo sguardo fedele e misericordioso. RIT
- Indicaci, Signore, il sicomoro su cui salire per liberarci dalle nostre schiavitù, paure e corazze. RIT

C– Padre buono, riuniti nel nome del tuo Figlio, crediamo nella potenza redentrice del Legno della Croce. Ti preghiamo di riversare su di noi la tua misericordia e di rendere i nostri occhi pronti ad accogliere il tuo sguardo di amore verso ciascuno di noi. Per Cristo nostro Signore. **AMEN**

Lo sguardo di Gesù e la gioia dell'incontro - Lc 19, 5-10 (si legge il brano)

Letture: C'è uno sguardo che uccide, chiudendo l'altro nelle sue ferite o nel suo peccato, come lo sguardo della folla su Zaccheo, e c'è uno sguardo di speranza, di fiducia che fa esistere e crescere. Ciò che sta facendo Gesù, per i presenti, è uno scandalo. Gesù, il maestro entrando nella sua casa, impura, era diventato egli stesso impuro... Ma Gesù, il Signore, con la sua presenza santifica e rende puro quanto viene a contatto con lui. E Zaccheo, alzatosi, è risorto. Per lui comincia una vita nuova. Ha ritrovato la sua dignità di uomo.

Per la riflessione

Sicomoro: mi fermo per un momento davanti al sicomoro su cui sale Zaccheo. Penso alla difficoltà ma anche alla necessità di cambiare punto di vista nell'osservazione. Mi fermo a considerare come qualche volta trovo il modo di vedere bene le cose, di avere una giusta valutazione e percezione della realtà, senza tuttavia scendere dal mio luogo di osservazione per non essere coinvolto. Talvolta *osservare* può purtroppo diventare un mezzo per non entrare in relazione, un momento in cui lo sguardo mi consente di mantenere la distanza dal fratello.

Lo sguardo dal basso: penso al mio sguardo verso il fratello, verso l'emarginato; quante volte è uno sguardo dall'alto... Posso però trasformarlo, fissando gli occhi sullo sguardo di Gesù.

Lo sguardo in cerca di comunione: attraverso lo sguardo posso analizzare la situazione, lo stato dell'altro, o piuttosto posso cercare comunione, chiedere condivisione.

La barriera dello sguardo: quando lo sguardo diventa ostacolo alla comunione, diventa barriera, diventa metro di giudizio e conferma delle mie opinioni. Quando non mi lascio mettere in discussione dallo sguardo, da ciò che vedo...

Dagli occhi alle labbra: quando ciò che vedo passa troppo velocemente dallo sguardo alle labbra e, come comunità, ci facciamo forti delle nostre valutazioni e delle nostre parole...

Il potere dello sguardo: l'incontro tra Gesù e Zaccheo mostra come sia possibile cambiare l'altro con lo sguardo, a patto che sia uno sguardo che cerca ciò che non si vede più, lo sguardo della speranza "incallita". Si può osservare per cambiare...

E tu?

Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me (Ap 3,20)

Guida: Guardando a Gesù crocifisso lasciamoci interrogare e fermiamoci a rileggere la storia di Zaccheo in prima persona:

- *Il Signore Gesù passa nella mia vita: sento forte la sete di Gesù, ma non so come trovarlo? Cosa mi impedisce di relazionarmi con lui?*
- *Ho mai cercato di identificare il mio sicomoro, per poter vedere Gesù e iniziare o riprendere un dialogo con lui (la natura, il silenzio, un amico, una chiesa, la preghiera, i sacramenti, un sacerdote,...)*
- *Mi lascio condizionare dal giudizio delle persone attorno a me?*
- *Come accoglie la nostra comunità le persone disprezzate ed emarginate? Siamo capaci come Gesù di percepire i problemi delle persone e prestare loro attenzione?*

SEGNO: Consegna della propria "bassezza" (si esegue un canto)

Guida: consapevoli che la consegna umile di se stessi a Cristo, della propria fragilità, è il primo passo per la guarigione e l'incontro vero e personale con lui, che è la gioia senza fine, ciascuno di noi deporrà ai piedi del Crocifisso un foglietto su cui è indicata quale "bassezza" ci impedisce di incontrare il suo sguardo, fiduciosi nella sua grazia e nel suo perdono e grati per il suo amore.

Padre nostro

C— Padre misericordioso, l'occhio della fede riconosce la tua voce non appena l'ascolta. Concedici la grazia di obbedire alla tua Parola e di percorrere la strada che tu hai preparato per noi e che ci conduce a trovare la perla preziosa che ci dona la vera gioia. Per Cristo nostro Signore. **AMEN**

Benedizione

Canto

TRACCE PER LA CATECHESI



LO STILE SOBRIO DEL GIOVANE CRISTIANO...

Di seguito è presentato uno schema di incontro per giovani. Più volte in questo tempo il nostro Arcivescovo ha richiamato ad uno stile sobrio che non guarda all' omologazione, ma che sa mettere al centro valori e scelte che hanno Cristo come riferimento e modello. In cammino verso la Missione diocesana dei giovani del prossimo anno, abbiamo pensato di proporre una riflessione a partire dalle sollecitazioni che lo stesso pastore ha rivolto ai giovani nella sua lettera "Ripartiamo insieme", consegnata nelle parrocchie a tutti i giovani.

Obiettivo dell'incontro: creare un'occasione per i giovani per interrogarsi su alcuni aspetti che riguardano la loro vita umana e di fede, alla luce della lettera che il nostro arcivescovo padre Giuseppe ha voluto indirizzare a tutti i giovani della diocesi.

Si può utilizzare come iniziale sollecitazione il video (intero o alcune parti) che può essere scaricato da Youtube al link <https://youtu.be/zKqPhoPykhc>



Si propone una veloce condivisione tra i presenti sulle impressioni che il video ha provocato... su come vengono descritti i giovani oggi...

Può essere sollecitata la condivisione con qualche domanda:

- Come descriveresti la condizione dei giovani oggi?
- Quali possono essere le cause di quello che viene definito come analfabetismo emotivo?
- La realtà giovanile reggina come si presenta ai nostri occhi?

Si prosegue con la presentazione della lettera "Ripartiamo insieme", scritta dall'Arcivescovo come riflessione postuma al sinodo diocesano dei giovani e dove descrive e rilancia la prospettiva di un rinnovato impegno nell'annuncio che i giovani cattolici devono riscoprire a partire dalla verifica delle proprie scelte di vita e di fede.



Si può leggere il testo riportato di seguito che è tratto dalla lettera. (che può essere scaricata dal link <http://www.cattedralereggiocalabria.it/galleria/file/Lettera%20ai%20Giovani%20-%20RipartiamoInsieme.pdf>)

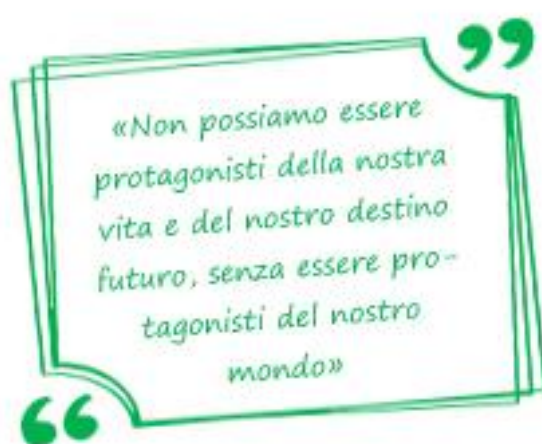
Si apre la condivisione a partire dalle domande che lo stesso Arcivescovo consegna a fine paragrafo.

2.4 Protagonisti nel mondo

Prendere in mano il timone della propria vita per orientarlo verso il nostro vero bene, non può prescindere dal considerare la realtà storica nella quale viviamo ed operiamo.

Non possiamo essere protagonisti della nostra vita e del nostro destino futuro, senza essere protagonisti del nostro mondo, della società nella quale viviamo e che contribuiamo a sviluppare.

Il timone, allora, che deve guidare al bene la nostra vita va preso in mezzo al fluire delle onde di questo mare, che è la storia



nella quale viviamo. In essa - come quando si è in mare aperto, e ci si trova esposti alle varie correnti che si rincorrono, si incrociano e scontrano l'una con l'altra - noi dobbiamo guidare la barca della nostra

vita, spesso agitata da variegata e confuse prospettive di pensiero e da altrettante proposte di valori, offerti tutti come risolutivi del bisogno di felicità dell'uomo.

Si apre qui, miei cari giovani, il drammatico problema del rapporto tra ciò che è stato da sempre patrimonio della nostra fede - e che è alla base dell'insegnamento della Chiesa, e tante volte anche alla base delle pensare dell'uomo di tutti i tempi - e le spinte e visioni della modernità.

Se da una parte c'è la forza delle onde della storia che stanno tra-

volgendo tutto, mettendo in dubbio ogni sicurezza e ogni valore del passato, dall'altra parte c'è il monito di S. Paolo: *non vogliate conformarvi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto* (Rm 12, 2).

E, ancora più importante e determinante, il monito di Gesù a *non pensare secondo gli uomini, ma secondo Dio* (Mc 8, 33).

Allora: verso dove dobbiamo guardare?

Verso dove dobbiamo indirizzare il timone della nostra vita?

Cosa dobbiamo accettare del *nuovo* che il mondo di propone?

Cosa dobbiamo respingere in nome della nostra fede?

2.7 Una riprova esistenziale del criterio della centralità della persona umana

Come supporto a questo criterio possiamo accogliere anche una certa verifica storica ed esperienziale, di quanto giudichiamo possa essere bene o male per l'uomo o per la società. Si tratta, cioè, di verificare nella realtà esistenziale e nell'esperienza storica i frutti che quanto affermiamo sia giusto, produca nella vita di tutti i giorni, a livello di relazioni umane e di rispetto della persona e di tutto ciò che ruota attorno ad essa. Provo a farvi qualche esempio, tra i più evidenti, per spiegarvi meglio il valore di questo criterio.

- Che cosa promuove di più la dignità dell'uomo: il perdono, con i suoi sacrifici nel frenare l'impeto vendicativo del nostro orgoglio, o la vendetta con le sue conseguenze di odio e qualche volta di violenza e di sangue? Pensiamo ai danni delle varie faide, basate sul principio anticristiano della vendetta.
- Che cosa è in linea con la dignità della persona: la sessualità rispettata come il dono più bello da donare nel matrimonio, oppure una istintualità vissuta come divertimento? Tutti ci rendiamo conto che alla sessualità vissuta come divertimento dobbiamo imputare tanti delitti terribilmente aberranti.
- Che cosa è più consono al rispetto della persona umana: il matrimonio sostenuto dalla fedeltà dei coniugi o vissuto accettando la possibilità del tradimento, quando si presenta l'occasione, per provare il piacere di nuove esperienze? Quanti matrimoni sono falliti per questa assurda presunta

libertà, a discapito dell'equilibrio psichico e affettivo dei figli!

- È più fedele alla dignità dell'uomo una scelta operata badando solo al proprio utile, oppure tenendo conto delle relazioni istaurate necessariamente nella vita? In forza di questa domanda, si può scegliere di separarsi dal coniuge, nel matrimonio, senza tenere conto della relazione, stabilita per diritto di natura, con i propri figli?
- È più rispettoso della dignità umana il libero uso di droghe leggere, che attentano alla salute e aprono la porta di quelle più pesanti - senza che, con questo, si risolva il problema del traffico illegale, motivo per il quale si vorrebbero liberalizzarle - o rimanere fermi nella loro proibizione per sostenere la fragilità di chi potrebbe cadere in pericolose reti? Per combattere un male non si può utilizzare un altro male.



È importante che la discussione possa orientarsi verso una prospettiva di proposte realizzabili in concreto...

Sarebbe auspicabile la presenza di giovani del territorio, che non frequentano sempre i gruppi e si raccomanda la partecipazione attiva di quei giovani che hanno ricevuto il sacramento della Cresima o che stanno camminando nei percorsi formativi per riceverlo.

Preghiera finale

O alto e glorioso Dio,
 illumina le tenebre del cuore mio.
 Dammi una fede retta, speranza certa,
 carità perfetta e umiltà profonda.
 Dammi, Signore, senno e discernimento
 per compiere la tua vera e santa volontà.

FATTI AVANTI AMORE

Traccia per un incontro con adolescenti/giovani che parte dalla sollecitazione di una canzone di Nek .
Tratto da "Grazie perché... a cura dell'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni", Roma, 2015

Testo:

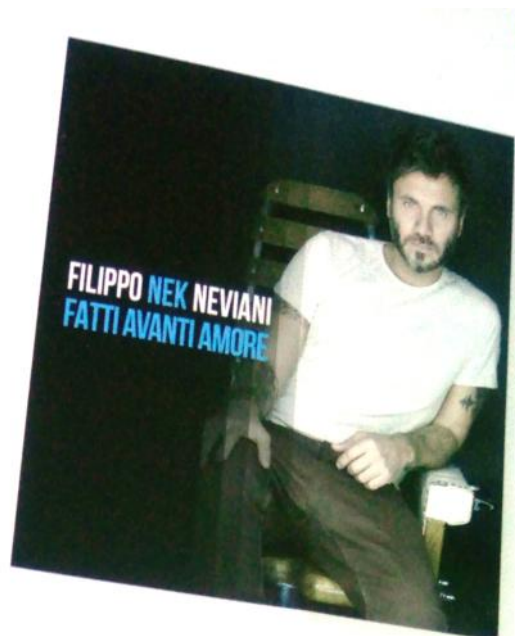
Abbiamo gambe per fare passi
Trovarci persi avvicinarci e poi
Abbiamo bocche per dare baci
O meglio dire per assaggiarci
Se un pianto ci fa nascere
Un senso a tutto il male forse c'è
Io sono pronto a vivere ti guardo e so perché

Siamo fatti per amare nonostante noi
Siamo due braccia con un cuore
Solo questo avrai da me
Fatti avanti amore
fatti avanti amore
Abbiamo mani per afferrarci
Girare insieme come ingranaggi e poi
Abbiamo occhi con cui vediamo
Ma se li chiudi ci riconosciamo
Perfetti come macchine
Miracolo di nervi ed anime
Io non ti chiederò perché
Ti stringo e credo a te

Siamo fatti per amare nonostante noi
Siamo due braccia con un cuore
Solo questo avrai da me
Fatti avanti amore
fatti avanti amore

Senti quanto rumore il cuore fa da solo
Dividiamolo in due io la tengo per te la sua parte migliore
Fatti avanti amore
fatti avanti amore

Siamo fatti per amare nonostante noi
Siamo due braccia con un cuore
Solo questo avrai da me
Fatti avanti amore
tu fatti avanti amore
Fatti avanti amore!
fatti avanti amore.



https://youtu.be/z6_Fd_sfsLE

Commento

Abbiamo gambe, mani, labbra, cuore e testa. Tutti fatti per farci amare, per stringersi, per manifestare il proprio amore. Dobbiamo farci avanti per donare, per amare, per fare quello per cui siamo stati creati! Dare senza avere, Donare senza pretendere, Perché il dono più grande è offrire senza ricompensa! Per vivere la bellezza della vita con tutto l'amore ci vuole corpo e cuore e non si può da soli, serve l'unione, l'aiuto reciproco, siamo fatti per amare e non dobbiamo esitare. Bisogna farsi sempre avanti per amare, per aiutare, per condividere, darsi, concedersi senza misure, gratuitamente. Tu hai bisogno degli altri e gli altri hanno bisogno di te! Uno scambio reciproco che porta solo all'amore, bastano due braccia e un cuore, il resto è superfluo! Due braccia per nuotare, lottare, abbracciare ed esultare per dire: «Evviva!» Allora spalanca, alza, stringi le braccia, bastano due braccia e un cuore. Un cuore per piangere, gioire, emozionare, amare e vedere. Un cuore ha grandi occhi: quelli che vedono nel profondo, quelli che vedono la bellezza, quelli che scrutano dentro, quelli che ti fanno scorgere la verità. Allora guarda con gli occhi del cuore! Bastano due braccia e un cuore. Per amare, se c'è amore c'è Dio, dove c'è Dio c'è tutto. Bastano due braccia e un cuore: per aiutare, per occuparsi del prossimo, per prendere un bambino e stringerlo forte, per abbracciare il mondo intero. Bastano due braccia e un cuore: per donare, per pregare, per essere riconoscenti e per dire grazie, grazie sempre. Grazie per avere due braccia e un cuore!



**BEATI COLORO CHE
POSSONO DARE SENZA
RICORDARE E PRENDERE
SENZA DIMENTICARE**

Melvin Schleeds

Lettura vocazionale

Vivere vuol dire essere chiamati, voluti e amati da Dio attimo per attimo senza interruzione. Come non ringraziare per così tanto dono?

Siamo stati chiamati da Dio ad essere santi, a metterci in comunione con Lui, a partecipare della sua stessa vita... occhi che vedono e sperimentano tutto questo non possono non ringraziare Dio.

L'amore di Dio è un amore gratuito che è stato donato attraverso Gesù. Questo amore chiama

incessantemente al pentimento, alla conversione, alla misericordia, a orientare tutta la vita verso Lui. Fidarsi e affidarsi a Dio è amore gratuito per Lui, ci lasciamo amare e guidare da Lui rinunciando a noi stessi e facendo spazio alla sua presenza.

Essere dono! La persona chiamata è segno di gratuità di Dio all'uomo; annuncia le meraviglie e l'amore di Dio perché egli stesso ne ha fatto esperienza poiché senza la forza, senza la presenza e la misericordia di Dio sarebbe inutile ogni sforzo e fatica.

Avere quindi il coraggio di lanciarsi, di osare, di realizzare il dinamismo della gratuità e sporcarsi le mani, testimoniare la bellezza di essere annunciatori del Vangelo, spendere tutte le proprie forze per Dio e la Chiesa.

DAL SERVIZIO ALLA PREGHIERA...

Traccia per un incontro con giovani /adulti /famiglie

Il messaggio di papa Francesco per questo periodo è uno spunto per meditare, un invito alla conversione incentrato sul tema: "La Parola è un dono. L'altro è un dono".

Quaresima come tempo per incontrare l'altro.

Aprire la porta a chi ha bisogno, riconoscere nel povero il volto di Cristo e servirlo con amore. È il percorso che papa Francesco indica nel suo messaggio. Secondo il Santo Padre, la Quaresima è **"Un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte.** E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione. È il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare". Queste le parole di Francesco.

INCONTRO CON UN TESTIMONE: sarebbe importante invitare a questo incontro un laico e/o consacrato che possa raccontare la sua esperienza di fede che è partita da una scelta di servizio ai più bisognosi. Sono tanti infatti coloro che arrivano ad innamorarsi di Cristo e rinnovare la propria fede sperimentando - a volte quasi per caso- il dono di sé agli altri. Nel caso di un consacrato, sarebbe importante sottolineare quanto la scelta di servire i fratelli abbia fatto maturare in sé la scelta di donarsi tutto a Dio.

Durante l'incontro si può anche riflettere su come i percorsi di fede ordinaria dei gruppi sono intrisi di esperienze di carità che possano far maturare l'amore al servizio e l'umiltà nel donarsi all'altro senza un tornaconto. Dall'altra parte sarebbe interessante domandarsi che tipo di proposta di accompagnamento alla fede è previsto per chi si avvicina in parrocchia per svolgere servizio nelle realtà caritative (centro d'ascolto, mensa, animazione anziani...)

Il frutto della riflessione condivisa, sollecitati dalla testimonianza, può diventare una proposta di impegno concreta per integrare i percorsi di catechesi e le esperienze di servizio.



Nel caso non si riuscisse a coinvolgere un testimone, si possono utilizzare le risorse digitali da richiedere in Caritas Diocesana (video su sbarchi, esperienze di accoglienza nelle opere segno, soggiorno sociale,...)

SANTA MADRE TERESA e la scelta dei poveri

In particolare segnaliamo un breve contributo (circa 8 minuti) che racconta la visita di Santa Madre Teresa di Calcutta a Reggio Calabria negli anni Settanta. Una sintesi di un video documento più lungo che imprime immagini e voci della santa che incontra le realtà "povere" della città e della periferia.

Dopo la visione del video ci si potrebbe interrogare su:

- come mi approccio alle realtà povere presenti sul mio territorio?
- "Il peggiore dei mali è l'indifferenza"... come si possono animare le nostre comunità parrocchiali e i quartieri per favorire la logica della prossimità e non quella dell'esclusione?
- Spesso alla base dell'emarginazione c'è una certa abitudine a giudicare e stigmatizzare contesti, situazioni e persone... come si può riuscire, in questo tempo di Quaresima a rileggere queste fragilità per riscoprire il dono dell'accoglienza reciproca?

Impronte di Carità



Sono tante in diocesi le realtà parrocchiali che vivono direttamente delle scelte di impegno nella carità in modo forte e costante durante tutto l'anno.

Nel tempo di Quaresima quell'impegno ordinario diventa per qualcun altro un'occasione di testimonianza di amore cristiano che vive nella preghiera e nelle opere il comandamento dell'amore di Gesù.



Il laboratorio diocesano della Caritas ha voluto contribuire a questa sezione proponendo alcuni gesti che vogliono sostenere l'impegno a vivere questo tempo cercando la conversione del cuore, attraverso la preghiera e il servizio ai fratelli.

Di seguito sono indicate alcune tracce possibili:

IL DIGIUNO COME PURIFICAZIONE

Sono coinvolti i ragazzi della parrocchia. Potranno preparare un piccolo sacchetto con un pugno di riso, con all'interno un biglietto esplicativo sul senso del digiuno e della carità in Quaresima, da donare a tutte le persone che si recheranno a messa.

Lo doneranno a tutti per invitare a mangiarlo il Venerdì successivo... solo quel pugno di riso: con il digiuno anche il corpo partecipa al cammino quaresimale e fa riscoprire al cuore la fame della Parola di Dio. Inoltre quel pugno di riso può ricordare che per tante persone nel mondo, anche per tanti bambini, un pugno di riso è l'unico pasto di un'intera giornata.

LA PREGHIERA DI ADORAZIONE PER CHI VIVE LA STRADA

In diocesi sono attivi dei servizi di unità di strada che di sera/notte incontrano le persone che sono costrette a vivere in strada (prostitute, senza fissa dimora, persone vittime di dipendenze...).

I volontari che scelgono di svolgere questo servizio, sanno quanto sia difficile contattare questa realtà e spesso fanno esperienza di un forte senso di impotenza davanti a situazioni che appaiono disperate e senza possibilità di cambiamento.

Si vuole proporre quindi di sostenere con la preghiera non solo i volontari, ma soprattutto coloro che vivono la strada. **In particolare il martedì notte** un gruppo si reca in alcune zone della città per incontrare le donne vittime di prostituzione... è un supporto spirituale a chi, per strada, può percepirsi ancora più abbandonata dall'amore di Dio...

Cosa si può fare quindi? Affidare al Signore nell'adorazione queste donne fragili, perché possano riuscire a riscoprirsi creature amate dal Padre.

VALORIZZARE LA PREGHIERA DEI MALATI

In un tempo in cui si invecchia molto e si nasce poco, sono tante le persone che vivono in casa condizioni di malattie che impediscono loro di partecipare alla santa Messa o di vivere la dimensione della comunità parrocchiale.

Gli operatori pastorali impegnati nella carità, incontrano queste persone sole, piegate dalla malattia a volte, ma che spesso continuano a pregare incessantemente. **La pratica del rosario**, favorita anche dai canali televisivi, diventa il loro impegno giornaliero ... sarebbe bello ed importante che proprio da qui potesse levarsi una costante **preghiera per affidare all'intercessione di Maria, situazioni difficili, in particolare le famiglie che vivono situazioni di fragilità.**

IN ASCOLTO DEL TERRITORIO PIAGATO

Le settimane del periodo quaresimale sono 5 ... anche le piaghe di Cristo contemplate sono cinque...

Si potrebbe promuovere un percorso di approfondimento che ha come destinatari gli operatori della carità e tutta la comunità dei fedeli. In evidenza alcune piaghe del nostro territorio, ad esempio : prostituzione, senza fissa dimora, immigrazione, dipendenze, disagio psichico... Questo potrebbe anche favorire la conoscenza dei servizi che sul nostro territorio sono stati attivati dalla Caritas e/o dalla rete ecclesiale in tanti anni di custodia e cura di queste piaghe.

Laddove possibile , si potrebbero invitare piccoli gruppi a visitare queste realtà.

RISORSE UTILI

www.avvenire.it

www.chiesacattolica.it

www.vatican.va

www.educat.it

www.reggiobova.it

www.youtube.com

**“La giusta relazione con le persone
consiste nel riconoscerne con
gratitudine il valore”**



A cura dell' *Ufficio Caritas*

Hanno collaborato:

Ufficio Catechistico - Ufficio di Pastorale per la Famiglia - Ufficio di Pastorale Giovanile - Ufficio Liturgico